

L'ALPINO .. e la storia della guerra alpina

Ho avuto la fortuna di appartenere ad un gruppo alpino, che ha scritto nel maggio, giugno, luglio, agosto del 1916, qualche pagina di storia.

L'ha scritta a modo suo; incidendo dapprima sulle zolle di Monte Fior e sulle rocce di Castelgomberto poche trine di fortuna; attaccando poi nel Vallone di Fontana Tre Pali un paio di battaglioni nemici che salivano verso la Colletta di Monte Fior, sicuri di non trovarsi resistenza; frantumandosi sotto il bombardamento dei più svariati calibri di artiglieria per quattro giorni consecutivi; ributtando in attacchi e contrattacchi le ondate ubriache degli assaltatori; resistendo alle furie unite dell'atmosfera e del nemico imbestialito dalla resistenza, ritirandosi infine colta fronte al nemico dopo 13 giorni di lotta; riprendendo, dopo essere stato rinovata, l'offensiva che ha per tappe Malga Giovanolò, Monte Magari, Malga Fossetta, Cima Caldera, Ortigara.

Quattro battaglioni: 2500 uomini in linea; nei tredici giorni di Montefiore 1200 uomini di truppa, 45 ufficiali saliti in Paradiso agli ordini del Cappellano del Monviso Don Robbiano.

La Storia dell'8 manovola registra quattro o cinque citazioni nei bollettini del Comando Supremo; le medaglie d'argento ai reggimenti cui appartenevano i Battaglioni; una lapide (ora corrosa dal tempo) poco dietro la Malga, che allora sede del comando di gruppo, la dice sorgere il nostro cimitero, che era, che lo salme rimasero in situ, invecchiati e sparsi.

Il mio colonnello non ha il cassetto pieno di memorie e di documenti, purtroppo andati smarriti in altre disperate azioni; ma comandanti di compagnia, di battaglioni e di reparti, stavano in rango nella sua memoria; balzavano vivi dal racconto, come se la voce del comandante volesse riprenderne la volontà per lanciarla ancora alla battaglia; ma le ore della lotta si ricordavano ad una ad una; ma gli episodi riprendevano il loro posto nel quadro generale, e per un momento potevano rivedere la linea di Monte Fior e di Castelgomberto sotto il diluvio delle granate e quella leggera fila di uomini che si spiegava lassù in quel grande rovine di ferro e di sassi, ad attendere l'ora di menar le mani.

Ma la Storia del gruppo di Monte Fior si smarrisce nel gorgo della grande guerra. Come farsi rivivere questi tredici disperati giorni di lotta, di questi quattro battaglioni di Alpini?

Cesce Tommaselli ha rivolto preghiere ai nostri comandanti di volere vuotare i loro cassetti per dare forma di storia ai loro appunti e alle loro memorie; ma noi, della subalternità scribacchina, riconosciamo ai nostri superiori di guerra, fra gli altri meriti, quello di una concezione sì dura del dovere alpino, per cui la guerra di montagna, coi suoi sacrifici, coi suoi morti, colla sua passione, si è identificata colla normalità della vita alpina sicché del dovere compiuto, non torna conto parlare. Rendiamo anche a noi della subalternità, che abbiamo osato scrivere della nostra guerra, questo onore, di averne parlato per lo più in terza persona, anche di fatti ai quali abbiamo preso parte qualche volta decisiva, e per i quali ci è bastato come compenso la stretta di mano dei nostri superiori.



L'appassionato discorso pronunciato al Senato dal camerata S. E. Gimberti e quello del Ministro alle Finanze S. E. Jung annunciante importanti provvidenze del Governo Fascista contro il preoccupante fenomeno dello spopolamento delle montagne, hanno ispirato questo bellissimo disegno alla nostra valente collaboratrice: E. VITALI.

In tale modo abbiamo evitate le polemiche di cui giustamente si duole il nostro comandante.

Dobbiamo dunque formulare l'augurio che l'invito di Tommaselli raccolga l'augurio dei nostri superiori di guerra.

Vero è che qualche tentativo di raccolta di documenti, per una più giusta valutazione storica della nostra guerra, è rimasto nel passato senza seguito; ricordo un invito del maggiore E. Battisti per la storia del Battaglione Monte Pasubio, e uno, di qualche anno fa, per la storia del Battaglione Moenais.

La zona, in cui ebbero ad operare i battaglioni alpini, ha avuto la sua influenza sulla storia della guerra alpina. Come una catena di monti prende nome, figura, personalità, da quella della cima che la sovrasta, così la nostra guerra, che si è estesa in tutti o quasi i settori del fronte, ha preso corpo più da alcuni fatti isolati che dall'insieme; talora anzi azioni di scarso valore bellico hanno operato azioni di sommaria importanza militare, sicché vi fu chi ebbe a domandarsi se gli alpini fossero fatti, come se la grande massa degli alpini non avesse operato nella guerra in unione coi fatti.

Vi furono inoltre in ogni reggimento i battaglioni che chiamerò di ventura: voglio dire battaglioni chiamati ad operare in zone nuove, a rappare buchi o falle, a batterli fatti o rifatti decine di volte, destinati a giostrare nelle giornate peggiori di imprese disperate e di minore gloria: battaglioni che ritrovandosi dopo tali azioni, non hanno potuto che stracolare il ruolo vecchio, per aprirne uno nuovo.

In questi casi per la storia è rimasto tutt'al più un laconico comunicato del C. S. o molte nuove eroi nei cimiteri.

Chi ricorderà i battaglioni alpini dello Slemo e del Merzli, di Santa Lucia di Tolmino, dello Javorcek e del Rombon, di Monte Fiore di Castelgomberto (mentre tanto è celebrato il Cengio), della Baizanza e di Loom di Tolmino, chi il Pieve di Teo, il Saluzzo del Cuella, l'Aosta del Pasubio e via dicendo?

E non potrà l'Alpino collaborare alla proposta del Tommaselli? E perché l'Alpino che ha come letori la totalità dei reduci della guerra alpina, non potrebbe proporre esso stesso dei temi aperti a tutti quanti vogliono collaborare, con particolare riguardo a determinate azioni di guerra, oppure a determinate posizioni di guerra?

Perché non potrebbe avere qualcosa di nuovo da dire l'Alpino del Quarleso, ottobre 1917? l'Alpino che la leggenda, vuole avere difeso quelle zolle fino all'ultimo, che ripiegò poi per la Boerolana, che si ritrovò infine sul Tagliamento, con mille altri alpini, non mai rassegnati alla resa?

Si potrà proporre al tema una breve monografia sulla vetta o la valle per indicare la speciale importanza che quel punto aveva assunto in relazione alla economia generale della guerra, in relazione alle circostanze di quel determinato momento, sul quale si vuole raccogliere i maggiori documenti e le maggiori testimonianze, in modo che il tema sia inquadrato e precisato fin dagli inizi.

Sotto tale riguardo non sarebbe suggestivo lo studio del saliente Monte Fior-Castelgomberto nella economia della difesa

Adunate dei Battaglioni di guerra

IL «BERICO» A REGOARO

Ricordiamo che l'adunata del «Berico» avrà luogo il 17 settembre a Recoaro, col seguente programma: ore 9 - Adunata in Piazza Recoaro; ore 10 - Consacrazione della Via Battaglia Monte Berico; ore 11 - Messa solenne celebrata dal nostro Don Piero; ore 12 - Rancio; ore 17 - Rompere le righe.

IL «7 COMUNI» A TRENTO

Per l'adunata del «Sette Comuni» a Trento per il 10 settembre p. v., le FF. SS. hanno concesso il ribasso del 70% per gli Alpini combattenti e il 50% per gli altri. Per usufruire di detto ribasso occorre domandare gli scontrini al Capo Gruppo di Albino (prov. Bergamo) cap. Carlo Bossi.

IL «VICENZA» A MALO

Il 21 settembre corr., a Malo, in Prov. di Vicenza, avrà luogo l'adunata del Battaglione «Vicenza». Invitare prenotazioni accompagnate dalla quota di L. 5 al Gruppo Alpini di Malo (Prov. di Vicenza).

AI COMBATTENTI SULL'ADAMELLO

Cara "Alpino", Da alcuni amici - vecchio penne nere - rievocò il gradito incarico di fissare una adunanza a Ponte di Legno verso il 20 settembre corr., fra coloro che combatterono nella Grande Guerra nel Gavia all'Adamello, allo scopo di rivedere amici, commilitoni e luoghi cari e indimenticabili.

Ne ho parlato al Capo Gruppo locale della Sezione Alpini il quale come me sarebbe felice di ospitare nella risorta Ponte di Legno vecchi compagni d'arme.

Vorremmo però che l'adunata fosse designata per numero e per rappresentanza dei luoghi che videro combattere, vincere e tanta gloria Alpina.

Se, come spero, i consensi saranno numerosi e importanti fissarono la data.

Cav. Uff. LINO DONATI Podestà di Ponte di Legno

degli altipiani di Asiago posto che proprio lassù, nelle stesse condizioni di rottura del nostro fronte (maggio 1916-novembre 1917) arrestata, di quel tanto che bastò per la organizzazione di linee, più arretrate, l'offensiva nemica, la prima volta con scarso truppe, la seconda con truppe ancora più scarse, e scosse per la improvvisa notizia della rottura del fronte?

Chi ha partecipato a tutte e due le azioni sa che esse si svolsero pressoché nello stesso modo: da parte del nemico lo sforzo si esercitò nel 1916 esclusivamente alla Colletta di Monte Fior; la nostra difesa gravitò nella stessa direzione senza però abbandonare completamente la linea Castelgomberto-Tondereccà; nel 1917, l'affluire di rinforzi, rintuzzò fin dal principio il tentativo di sfondamento a Colletta Monte Fior e la posizione cadde solo per agguerrimento.

Ma nell'uno come nell'altro caso il nemico si levò il cappello davanti agli alpini.

Episodi secondari della grande guerra o storia di eroismi ancora ignora, o battaglie vinte prima che fossero combattute, da un pugno di penne nere votate alla morte?

PIERO ROBBIATI

Le decisioni assunte da S. E. il Comandante - e delle quali abbiamo dato notizia nel resoconto del Convegno a Contrin nel numero precedente de L'Alpino - non hanno esaurito l'interesse di questo dibattito: anzi! - Continueremo, pertanto, a pubblicare gli utilissimi contributi dei nostri valorosi collaboratori alla migliore realizzazione dell'importante impresa editoriale.

Viaggio in teleferica (Novella)

La strada da Recoaro alla teleferica, che così due balzi arditissimi si aggirava al terrazzo famoso dal quale Campo Malga Brun domina il Bafelau e la Vallarsa, è larga, per un buon tratto ombrosa e quasi pianeggiante. Si cammina come su di un viale di pubblico giardino. Le gambe sanno sole, scavando un loro ritmo pacato che assorbe e annulla il poco sforzo, lasciando la mente libera di vagare dove vuole coi suoi pensieri. Ma nell'aria c'è un'invidia, un dolce tradimento. Come talvolta accade, una primavera acerba c'è affacciata, a mezzo febbraio, dalla scheggiata chiostera e ha guardato nella valle.

Un brivido voluttuoso ti illudè la terra intera. Nel suo sonno respiro, sorride l'adornata e battè rapida le ciglia. Ed ecco dalla borea e dalle palpebre appena schiuse una miracolosa fiorita di violette e di primule vivaci s'allargò nei prati e lungo il ciglio dei fossi. Il duomo del cielo coi suoi pilastri giganteschi è solo di azzurro tepido. L'anima vi si libra dentro stupita della propria leggerezza, e canta. L'aspirante cammina sulla bella strada; non pensa alla marcia lunga entro i cantoni sassosi della costa diruta, non vede i suoi compagni; i suoi occhi sono fissi ancora al viso ridente, al collo bianco, al piccolo seno proceca della bella tabaccaia. Sogna. Il desiderio represso per tanti mesi si ribella, scatenando un tumulto orgiastico nei suoi sensi risvegliati. Il sergente e il caporale curvi. L'uno sotto la cassetta dei medicinali, l'altro sotto quella della cancelleria, lo guardano di sottocchi. «Il tenente, pensano, non si sente bene».

Egli, invece, è pallido d'amore. «Potrebbe avere lassù, sospira, nel mio baracchello, tutta questa neve tuori, quel gran silenzio, e noi due al caldo, avvinghiati al mio lettuccio. Dio come debbono esser morbide e bianche le sue braccia».

La sensualità ingorola gli succhia il sangue; gli pare d'essere svenato e non è che torbido, torbido e affievolito. Tuttavia il suo passo si mantiene sereno. L'abitudine alle strade impervie, l'uso dello sci han fatto le sue gambe d'acciaio.

Questo tempo è troppo dolce, per la stagione, stana - dice ai compagni, volendo giustificare quella lassitudine che è ancora segreta, ma che egli sente rapidamente aumentare. La sua spozzatura vorrebbe accorciare il cammino. Quando vede la mulattiera che le infinite giravolte lo sgomenta.

In quaranta minuti potrei essere su; cinque ore di marcia risparmiato. Se non ci fosse il tenente potrei tentare. Il tenente non c'è; i soldati non sono troppo restii; qualcuno più scottoso appone che si alto sulla il pericolo; e che il secondo tratto può essere perduto; ma l'aspirante s'adagia sul carrello fra le due cassette. Il sergente è il caporale andranno più spediti per la mulattiera.

Un mugugno come di bestia scatenata, un «hallo» e il carrello si muove. Le rotelle sprofondano subito, irradiando barbagli dalle lastre di lamiera, poi il poggio col suo fondo ruotante s'allarga schiacciato da una pressa invisibile fino a perdersi in una pianura uniforme. Nel cielo più vasto sorgono aspetti infiniti di cose lucenti al sole; le case di Recoaro, piccole come nei paesaggi colorati che i bambini compongono coi dadi, il filo argenteo del torrente in mezzo al greto color ocra gialla, i nastri delle strade fluttuanti fra valle e monte, un soffio pigro, e boschi, prati, tutta una campagna lieta che ignora la guerra pur tanto vicino. - «Quale sarà la sua casa?», l'immagine della fresca giovinetta torna a splendergli nella mente. Rivede i sonni turghi, la prepotenza dei capezzoli arti



TRE ALPINI della pittrice A. MINARDI

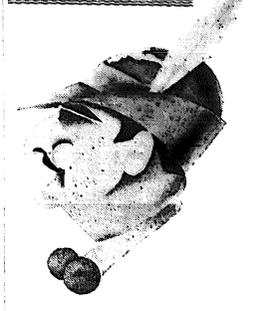
zienza d'arrivare. Il carrello sale rapido, senza scosse; nessun alito di vento, solo un freddo più pungente. Ecco lassù sul greppo strapiombante un altro paio, l'ultimo, forse, poi il gran salto sopra l'abisso. Gli sembra d'essere un muscerino sospeso ad un filo di ragnò; non ha paura, però, è soltanto inquieto, come un ragazzo che rientri, ad ora tarda, per una strada deserta. Pensa nondimeno, con una certa malinconia a quei due che arruolano nei caserati ove la patria sminuzata cade sotto il passo e frana.

Ormai è prossimo alla sommità dell'altura sulla quale il paio galleggia. Sopra di lui qualcosa fruscia con un rumore di scoiattolo, simile, a volta a volta, allo stridore d'una lima sbadata su di un ferro duro. Comprende. - «E' il vento che batte sul roccione e rimbalza, ecco perché finora non lo sentivo». Si prepara all'assalto; l'idea del pericolo lo sprona, gli sgombra l'animo da quel torpore insidioso che l'irretiva. Una raffica velleitissima improvvisamente l'investe. Il cappello gli balza dal capo quasi proiettato da una molla; egli lo guarda un attimo pirottare in alto con un aerobatismo fantastico, poi istintivamente s'avvinghia alle sbarre in una spassa disperata. Il carrello sotto la furia flagellante procede a stratonni, piegando ora da un lato or dall'altro, e talora quando l'urto del vento più dura e più è forte, oscilla largamente, traendo seco la corda che vibra eoa gonfio cupo. Il fondo del vallone disseminato di pini rachitici e di schegge di roccia, causandogli una nausea intollerabile. Si sforza di non guardarvi, ma c'è in quel baratro una forza tremenda che lo attrae. Chiude gli occhi volendo vivere la suggestione paurosa e dominare il proprio affanno. Ad un tratto si sente librare in alto da una spinta furibonda seguita tosto da un'altra non meno irrosa che lo ribomba per balzarglielo con una serie di rapidi sussulti che gli tolgono il fiato.

Con le mani attonate le sbarre, deciso a non lasciarsi scavalcare, soffri il vortice quanto vuole, ma il terribile hebechegio gli scervantona contro uno stinco la cassetta della cancelleria. Il colpo è tale ch'egli si abbandona sul fondo del carrello, sventolato d'ogni energia, istupidito dal dolore. Gli pare che un velo nero scenda su di lui e su ogni cosa intorno.

Una dolcezza strana, un gran silenzio. Quando rinvengono scorge, china e attonita.

INTERPRETAZIONI



Il Comandante visto da Fausto Gioia (in alto); dal celebre caricaturista bulgaro A. Dobrinov (al centro); da Molinari (in basso).



EOHI DEL CONVEGNO A CONTRIN

Passo Ombretta (m. 2787)

In qualche migliaio di copie del numero precedente de L'Alpino - per un arbitrario rifacimento in tipografia ad opera di un compositore disattento, - Passo Ombretta, nel titolo del resoconto del Convegno a Contrin, si è inabissato di ben mille metri: da m. 2787 a m. 1787, quasi in atto di subordinazione alla Capitale degli Alpini - che sorge a 2001.

Ma per i nostri lettori alpini il rilievo è certamente superfluo.

Nono pervenuti a S. E. il Comandante del 10^o i seguenti telegrammi:

"Sua Maestà il Re cordialmente ringrazia la S. V. On.le e gli Alpini così riuniti in un convegno per il cortese gradito pensiero rivoltogli. - Generale Astinari di Bernasco".

"Augusto Principe vivamente ringrazia Alpini Decimo per il cortese gradito pensiero rivoltogli da Contrin. - Generale Gabba".

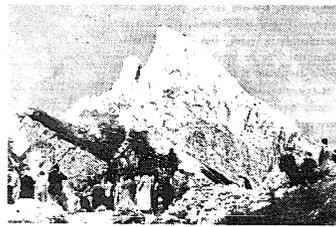
una faccia nota, ma non sa ben chi sia, né sa capir dove propriamente si trovi; solo allorché ode la voce dell'uomo che gli parla in sua mente si rischiera. Ricognosce se stesso, l'attendente; e con esso si attardò la memoria e con essa il teatro dell'avventura spaventosa.

«Che è successo», domanda, sentendo un brivido gelato a fior di pelle, - dopo che persi la coscienza? - E' successo che l'ha scampata bella; dia retta a me, signor tenente, un'altra volta vada a piedi.

FRANCESCO BERTONE

S. E. il Comandante per la Medaglia d'Oro Fusetti

PASSO FALZAREGO - 13 agosto. — Il S. E. il Comandante ha esaltato la gesta eroica del sottotenente Mario Fusetti del 10° Reggimento, medaglia d'oro, a cura del 131° Fanteria, medaglia d'oro, a cura del Gruppo di Cortina d'Ampezzo dipendente dalla Nostra Sezione di Belluno, e stata inaugurata una lapide alla presenza di S. E. il Comandante del 10° del Prefetto di Belluno S. E. Gazzera, del Podestà di Corina prof. Vascelli, del Comandante della Sezione di Belluno cap. De Faveri, del Segretario Generale dell'A.N.A., del fratello dell'eroico Caduto tenente Alpi.



Caduti. Un accento dell'eroe ha suscitato una imponente dimostrazione all'eroico trasvolatore gli Oceani Alpino Baldo Baffo ed il Duce costruttore della grandezza della Patria.

La cerimonia è riuscita particolarmente commovente per l'intervento dei fanti superstiti della battaglia che al comando del ten. Fusetti aveva conquistato la cima del passo di Stria e del tenente ceco-slovacco Strada che comandava le truppe austriache nel fatto d'arme in cui trovò eroica morte il tenente Fusetti. Il cavalleresco ex-nemico, nei giorni scorsi, assieme con alpini ed alpinisti italiani, ha dato opera infaticabile nella ricerca, nei canyon della zona, della salma dei Caduti; infine egli ha voluto onorare la memoria del Fusetti, deponendo sulla lapide una corona di fiori di montagna.

PRO DOMO NOSTRA

CONTRIBUITE ALLA SOTTOSCRIZIONE PRO-ALPINO.

Non fissiamo una tariffa per gli annunci (scarponifici, scarponcini, orofitricce, nome, ecc.) per quanto la loro pubblicazione sia notevolmente alla Amministrazione de "L'Alpino". Preghiamo solo i soci che intendano usufruire delle rubriche stesse, di calcolare quanto potrebbe loro costare una circolare inviata a 85.000 persone (numero degli abbonati a "L'Alpino"), ma si sa che i lettori sono almeno quattro volte tanti e cioè circa 350 mila... e di inviare per la sottoscrizione "Pro Alpino" un obolo pari, almeno, alla centesima parte della somma calcolata.

Si tenga presente che su 70.000 soci, ben 60.000 e cioè tutti i soci (collettivi) corrispondono alla Sede Centrale come quota sociale una somma inferiore di una lira al costo dei 24 numeri che essi ricevono de "L'Alpino" in otto fasci, dodici e sedici pagine. Poiché la nostra Associazione non ha mai chiesto contributi né allo Stato, né ad altri Enti, né ad estranei alla nostra Famiglia, essa fa il maggiore affidamento sui proventi della sottoscrizione per colmare l'inevitabile deficit del suo bilancio: inevitabile, non solo, ma crescente, in relazione con l'incessante incremento dei soci, nella quasi totalità collettivi.

BRILLANTE IMPRESA CICLISTICA

Il socio Giacomo Fabris ha compiuto una brillante impresa ciclistica, effettuando in 23 ore in bicicletta il percorso da Torino alla vetta del Gruppo, di ben 450 chilometri.

BRICIOLE SCARPONE

Un vecio del "Cividade"

Il Tenente Sirio Capelle, avvocato di Verona, raggiunge il Cividade al Monte Vrata. Era un anziano, credo contasse allora 45 anni, e si fece voler bene sciolto al 100 per cento. Interventista, si presentò volontario. La vita dura del Monte Nero non lo scosse. Nelle giornate di tormente, quando ispezionare la linea voleva dire esporsi a grave rischio, dava un bacio al suo inseparabile fiasco ed usciva. Al ritorno, la sua barba grigia, gelata, pesava qualche chilogramma.

Al Tarco si distinse nell'azione d'argina-tura all'avanzata del nemico. Terminata l'azione, si bevve un fiasco che si era "arrangiato" prendendolo da una baracca di artiglieria rimasta momentaneamente senza custodia, e declamò, dopo, per circa due ore, poesie del Carducci.

Il Mrazi fu preso di mira da un "cecchino" che si era piantato nel cranio l'idea "de caparlo" e gli impediva di uscire dal suo "lucaino". Le lo immaginate Capelle costretto alla immobilità e con una diarrea fantastica? Sopra resistere, non si sa come, e quando poté finalmente liberarsi, batté giù la storiella in versi, che più non ricorda, ma che finiva:

... è fatta, ecco, mezza a cecchino e mezza a Cecco.

In contrapposto ad una poesia di un'aspirante ufficiale, nuovo del Battaglione, scrisse pochi versi intitolati "La valanga":

La valanga è quella cosa che si stacca dalla cresta, se ti prende sulla testa te ne vai fino a Jezzeva

Il poema che fece epoca allora al Battaglione, venne fuori in seguito ad un "prelevamento" a cura del "Previ" del Cividade. Ecco come andò. Il Capelle, aveva abbattuto a Volario, presso l'Isosno, una magnifica palombella. Il Cappellano gli l'aveva "sviluppata" allo scopo di farne preparare un ghiotto bocconcino per il Comandante del Battaglione, il povero ed indimenticabile Maggiore Lanfranco. Quando Capelle se n'accorse, compose immediatamente un... poemetto che mandò, dal suo attendente, alla Mensa di Battaglione, e che cominciava con questa briosa sestina:

Pellegrina palombella che abbattè per mia merenda, e ora ingombri la budella d'una pacca reverenda che sai dirmi in tua favella pellegrina palombella??

Suoi Altipiani d'Asino, nei pressi di Monte Forno, la ferita da pallottola di schiavens e lasciò il Battaglione.

Poi, anch'egli scomparve, povero Capelle!.

CICCHIN

ATTIVITA' DELLE NOSTRE SEZIONI

ZARA - (Sez. Trieste). Nei giorni 11, 15 e 16 di agosto si svolse la gita a Zara organizzata dalla Società Dalmatica di Trieste, il cui esito non poteva essere più soddisfacente per il largo concorso di alpini delle nostre Sezioni venete. Particolarmente numerosa la rappresentanza della Sezione di Udine, capeggiata dal suoigliere nazionale cap. Vincenzo Filletti. Il col. Martelli, Comandante della Sezione di Trieste, che aveva assistito al comando di tutti i "verdi" partecipanti alla manifestazione, dopo la benedizione del gagliardetto che la sua Sezione aveva donato al Gruppo zarino e prima di lasciare il sacro suolo dalmata, inviava al Comandante un vibrante telegramma.

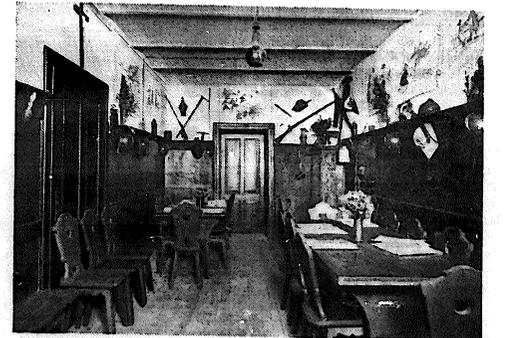
Dopo la cerimonia, il Capo Gruppo di Zara, il cap. De Prato prese la sede del locale Dopulavoro, offrì a tutti i friulani le rinomate specialità zarinate.

VAREALTO SESA. Provenienti dalla Valsesia, dalla Val Sesera, Strona, Biellese e da molti altri centri, cinquemila Alpini si sono riuniti sulla vetta di Nove, ove era ad attendere una fitta folla. Fra i presenti noi, siamo il Gruppo di Praj Coggiola, il distrettoria della Sezione Valsesiana e Biellese dell'A.N.A. Il 4° Regg. Alpini, rappre-

sentato da ufficiali e soldati provenienti da Ivrea e Aosta, guidati dal cap. Mira. Presentava pure il Console Gori sulla vetta il rev. parroco don Milano precedette alla benedizione inaugurale della capelletta-rigetta votivo in memoria dei Caduti di guerra, che i Gruppi Alpini di Coggiola-Praj e Crevinone hanno voluto erigere su progetto del maggiore geom. Gilodi. Dopo un breve discorso del sacerdote, pronunciò un vibrante discorso il prof. Giuseppe Lampugnani, valoroso scalatore di vette e maggiore degli Alpini durante la guerra. La gentile cerimonia si chiuse a tarda notte, fra nostalgici canti di guerra e di montagna.

VILMINORE (Bergamo). Il 30 luglio in Vilminore di Scalo si è celebrata la benedizione del gagliardetto del Gruppo locale alla presenza del Comandante della Sezione Cav. Calcestrada e dell'aiut. magg. Cav. Tosetti, madrina la bambina Capitania Maria, figlia ad un valoroso alpino.

PAESANA (Cuneo). Il 23 luglio ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale, offerto dai Comandanti. Erano presenti il Segretario Federale onom. Bonino ed il Comandante della Sezione del Dòl comm. Toselli. La Fiam-



La caratteristica Sede della nostra Sezione di Bolzano (Fot. G. Simez - Bolzano)

stata benedetta dal Cappellano alpino Teol. Luigi Ocellati. Madrina era la signora Bergia e padrino il cav. Germano. Ha parlato eloquentemente il comm. Toselli. Fra i Gruppi intervenuti alla manifestazione, notato quello di Barge presente con quasi totalità dei suoi soci e con lottone fanfara. Il Gruppo di Barge, ad iniziativa dell'infaticabile suo animatore cav. Andrea Cajani, Podestà del Comune, sta organizzando a sua volta un'adunata di cui non mancherà il successo.

BASSANO. Il 13 agosto 650 scarponi della nostra Sezione e dei gruppi dipendenti hanno effettuato l'annunziata gita alla Regina dell'Adriatico.

Ad attendere i gitanti erano il Comando della Sezione veneziana e le rappresentanze delle Associazioni patriottiche e combattentistiche.

Con le fanfare di Bassano e di Campese in testa gli alpini si sono portati sulla riva degli Schiavoni imbarcandosi sul lido dove, dopo aver fatto omaggio di una corona d'alloro ai Caduti del Tempio vuoto, hanno assolato la Messa. Al Vangelo l'ufficiale ha rivolto agli alpini un discorso patriottico.

COGNÒ (Sez. Cuneo). Il Gruppo di Cugno quasi al completo, guidato dal capo gruppo Celis ha compiuto una gita di due giorni in Alto Adige. A Bolzano gli alpini, perfettamente equipaggiati hanno reso omaggio al monumento della Vittoria. Particolarmente suggestivo fu il passaggio del Tonale dove molti combattenti del 5° ricevevano ancora posto per posto i luoghi della loro guerra e non finivano di rievocare gli episodi e le gesta dei loro Reparti. La gita è terminata col valico dello Stelvio e con una sosta al Colle Aprica. Il Comandante della Sezione Cuneo e il Segretario ringraziarono gli Alpini di Cugno per aver loro dato modo di partecipare ad una gita magnificamente organizzata.

MOENA. Ogni anno nella chiesetta della Vergine situata sulla vetta del Monte Cimone (m. 2163) il più alto tempio dell'Appennino Tosco Emiliano, si svolgono in questi giorni funzioni religiose che richiamano folle di montanari ed escursionisti. Il 9 agosto dopo trent'anni da che la cosa non si verificava è salita sulla massima nostra cima S. E. l'arcivescovo di Modena.

Per rendere onore all'illustre presale in occasione di questo simpatico gesto che è un esempio a tutti e un chiaro invito alla montagna, il col. Cagnoliati ha inviato al comune a porgergli il benvenuto una rappresentanza di circa 100 alpini con l'aiut. regg. e alcuni ufficiali del Comando di Cugno.

Una fortunata coincidenza ha fatto sì che oltre al Vice Segretario Federale Fagnola salito pure a porgere omaggio alla chiesa alla autorità ecclesiastica della Provincia, si trovasse sul Cimone nel preloquio del 9... per lo maggiore divisionale erano in corso i generali Desjardins e Ambrosio, comandanti la Divisione di Bolzano e il Divisione Celere e il comandante la Brigata Pistoia, generale Sassi, fino al 100 per cento, già comandante del Regg. Alpini, per quale gli scarponi alpinisti hanno particolare affetto... I generali, festeggiati dagli alpini della Sezione hanno di buon grado posato fra gli all'Osservatorio della vetta mentre arrivano al vento i gagliardetti della Sezione e dei Gruppi di Pievepelago, di Sella, Monterotondo, Riolomato e Fagnano.

L'occasione è stato costituito l'ampio il Gruppo di Fimbalto che nasce così sotto migliori auspici.

Per il Monumento al Gen. Perrucchetti

21° Lista
Riparto lista N. 20 L. 34.686,45

Gruppo di Alassio. Barattelli 2; Molinari 2; Saracco 1; Brasola 1; Montani 2; Bertolini 2; Capelero 1; Bepi 1; Variara 2; Viglietti 2.

Gruppo di Altare. Bruzzone 2; Molla 2; Grenni 1; Borminoli 1; Grosso 1; Roscio 1; Pizzorini 1; Bruzzone G. 1; Piroto 0,50; Bertolino 1; Brondi E. 1; Brondi U. 0,20; Bonificacio 0,20; Martini 0,20; Saroldi 0,20; Briano L. 0,20; Briano C. 0,20; Gera 0,20; Ferrara 0,20; Peirano 0,20; Cora 0,20.

Gruppo di Colzimano. Invece direttamente alla Sede Centrale, Ferraro 1; Perrone 1; Gili 1; Rocca 0,50; Nari 0,50; Tabò L. 0,50; Tabò G. 0,50; Tabò C. 0,50; Riolfo 0,50; Bianco 0,50; Questa 0,50; Nan 0,50; Barberis 0,40; Bianco C. 0,40; Oddone 0,40; Briozzo 0,40; Nari 0,40; Barberia 0,40; Riolfo D. 0,35; Pastorino 0,35; Pazzoli 0,35; Briozzo E. 0,35; Versumato Gruppo 12,20.

Totale L. 34.752,95

Nei numeri successivi continueremo la pubblicazione delle liste di sottoscrizione dei Gruppi della Sezione di Savona.

La sottoscrizione per il Monumento al Gen. Perrucchetti è tuttora aperta, nonostante sia stata raggiunta e superata la somma preannunciata di lire trenta mila, e ciò perché l'ente limito è stato notevolmente sorpassato. Siamo, pertanto, costretti a rivolgere un nuovo ed appello a tutti gli alpini: a tutti, ma anzitutto, ed in modo particolarissimo, a coloro che ancora non hanno fatto il loro dovere.

LA MISSIONE GEOGRAFICA IN DIBRENAICA CAPITANATA DA UN ALPINO.

Ha fatto ritorno in questi giorni a Bergamo la Missione Geografica dell'Istituto Militare di Firenze, dopo una permanenza di sette mesi e mezzo nella zona di Cultra, regg. e alcuni ufficiali del Comando di Cugno.

Una fortunata coincidenza ha fatto sì che oltre al Vice Segretario Federale Fagnola salito pure a porgere omaggio alla chiesa alla autorità ecclesiastica della Provincia, si trovasse sul Cimone nel preloquio del 9... per lo maggiore divisionale erano in corso i generali Desjardins e Ambrosio, comandanti la Divisione di Bolzano e il Divisione Celere e il comandante la Brigata Pistoia, generale Sassi, fino al 100 per cento, già comandante del Regg. Alpini, per quale gli scarponi alpinisti hanno particolare affetto... I generali, festeggiati dagli alpini della Sezione hanno di buon grado posato fra gli all'Osservatorio della vetta mentre arrivano al vento i gagliardetti della Sezione e dei Gruppi di Pievepelago, di Sella, Monterotondo, Riolomato e Fagnano.

L'occasione è stato costituito l'ampio il Gruppo di Fimbalto che nasce così sotto migliori auspici.

Ispettorato Truppe Alpine

S. E. il Gen. Bolchio, nel lasciare l'Ispettorato delle Truppe Alpine, dimissa ai Reparti dipendenti questo vibrante ordine di servizio:

ALPINI ED ARTIGLIANTI
DA MONTAGNA.

Chiamato ad altro comando cesso dalla carica di ispettore della Truppe Alpine. Vi lascio con cuore commosso e erato perché sento di distaccarmi da una famiglia che mi è particolarmente cara, perché mi sono trovato molto bene con voi.

Il distacco è però solamente materiale, anzi formato; sono e sarò sempre con voi; sui monti avrà potrà ancora giungere vi cercherò con amore per godere un po' della vostra compagnia; idealmente e spiritualmente sarò sempre alpino.

In questi pochi mesi, mi quali ho avuto l'ambito onore di essere vostro capo, ho avuto modo di apprezzare le vostre distinte virtù di solidità, di fattività, di passione, di slancio; del resto vi conoscevo molto bene, perché vi ho sempre seguiti con tutta l'anima mia. Mi avete dato delle grandi soddisfazioni, ve ne ringrazio come di cuore; ringrazio i comandanti tutti della loro devota, fedele, efficace collaborazione.

A tutti il mio saluto affettuoso e l'augurio paterno di ogni miglior fortuna; cercate sempre più in alto lo scopo della vostra esistenza, e sempre più in alto tendendo nella purificazione alpina vi sorridano le vette delle più eccelse conquiste, delle maggiori soddisfazioni.

Gen. VALENTINO BOBBIO

AL GENERALE BES

Al gen. Lesimo Bes, chiamato all'alta carica di ispettore delle Truppe Alpine, il col. Latini, comandante la Sezione marchigiana, ha inviato il seguente telegramma:

« I papà Bes tornato nostra Famiglia l'avevo dato compendio lungo sogno ed assunto nostro amatissimo capo, alpini marchigiani presentando le armi bevono devota affettuoso oblio. LATINI »

Il Generale ha così risposto:

« Il saluto caldo ed affettuoso che Ella mi inviò, col suo nobilissimo cuore, a nome di tutta la grande Famiglia l'orde marchigiana, mi tocca profondamente il cuore. Torno improvvisamente con sentimento fiero alle Alpi ed agli alpini onoratissimo della nomina, ma con vivo il senso di responsabilità che, al posto di comando che mi è stato dato, mi compete. E se sono certo della collaborazione di tutti, son certo della affettuosa collaborazione dell'A.N. l'inchiesta che porta un bel nome di gloria, che ha tenuto a battesimo. A Lei, a tutti gli alpini delle Marche col mio grazie il mio pensiero affettuoso augurale. Suo affettuosissimo gen. Bes ».

Il luminoso esempio dato recentemente dai dirigenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una speciale convenzione per assicurare nella « forma popolare » le loro vaste maestranze, è stato immediatamente seguito da altre tre grandi Aziende industriali italiane:

Un grande esempio alle Industrie Italiane

Nel suo costante sforzo per la diffusione delle assicurazioni popolari fra i lavoratori italiani, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha preparato per gli operai delle industrie una nuova forma assicurativa popolare che tiene il massimo conto delle loro particolari aspirazioni e delle loro preminenti necessità.

La Fiat, ispirandosi ai principi di collaborazione fra datori di lavoro e prestatore d'opera sanetti dalla Carta del Lavoro e accogliendo con animo pronto ed aperto le proposte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha testè stipulato col grande Ente di Stato una importante convenzione, che è destinata a dare il più largo sviluppo fra le sue maestranze alla nuova polizza operaia dell'Istituto Nazionale.

Questa speciale forma di assicurazione popolare chiamata POLIZZA OPERAIA oltre a condizioni di eccezionale favore nei riguardi dei valori di riscatto delle polizze quando venga a mancare all'operato assicurato il lavoro e conseguentemente il guadagno per cause indipendenti dalla propria volontà, garantisce a favore dei singoli operai assicurati tutte le altre provvidenze previste dalle assicurazioni popolari.

Il luminoso esempio dato recentemente dai dirigenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una speciale convenzione per assicurare nella « forma popolare » le loro vaste maestranze, è stato immediatamente seguito da altre tre grandi Aziende industriali italiane:

La Società Telefonica Interregionale Piemontese Lombarda STIPEL.

"L'UNICA"
La Fabbrica Automobili "LANCIA"

che anch'esse hanno stipulato con l'Istituto un'analoga convenzione per assicurare le loro maestranze nella speciale forma di assicurazione popolare attuata per gli Operai della FIAT.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - additando il luminoso esempio - mette i suoi Esperti a disposizione degli industriali italiani per l'applicazione della nuova polizza operaia alle loro maestranze.



Foglio d'ordini

GRUPPI
SEZIONE DI ARZIGNANO. Gruppo di Montecchio Maggiore al comando del-artigliere dott. Alfonso Carli, in sostituzione del compianto ten. G. Capovilla.
SEZIONE DI BASSANO. Gruppo di Tezze al comando dell'Alpino Giusto Lago, in sostituzione di Giovanni Pata.

SEZIONE OSSOLANA. Gruppo di Antrona-Schiavico al comando dell'Alpino Carlo Morelli, in sostituzione del cavavata Pietro Marani dimissionario.
SEZIONE DI REGGIO EMILIA. Nuovo Gruppo di Vetto d'Enza, al comando del sottoten. dott. Pietro Azolini.
SEZIONE DI TRENTO. Gruppo di Primiero al comando del sottoten. Rodolfo Gadacz, in sostituzione del dimissionario ten. Silvio Mabboni.

IL GEN. GUSTAVO PESENTI
La dispensa n. 54 del Bollettino Uff. del R. Esercito reca che il colonnello degli alpini Gustavo Pesenti è stato promosso gen. di brigata e collocato a disposizione.
NOMINE
Il cappellano della Sezione Ossolana don Luigi Casimiro Quaranta, appartenente al Gruppo di Vagna, è stato nominato Can. onor. della Collegiata di Domodossola.



I VOSTRI OCCHI

saranno in pericolo se li obbligherete a guardare attraverso impafette lenti comuni

LENTI A BULBO

SALMOIRAGHI

invece per la loro caratteristica forma, scientificamente studiata, permettono una visione nitida in ogni direzione e rendono PERFETTA LA VISTA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI OTTICI

GRATIS OPUSCOLO 17

La Filotecnica, Ing. A. SALMOIRAGHI S.A.

Fabbrica strumenti di precisione ed occhiali.

MILANO - Via R. Sanzio N. 4

COGNAC MEDICAL LUXARDO TRIPLE SEC LUXARDO

LA IV FIERA DEL LEVANTE BARI - 6-21 settembre 1933-XI

ESPRESSIONE GENUINA DELLA VOLONTA' D'ITALIA CHE CREO' I NUOVI DESTINI ITALIANI HA ERETTO SULLA BASE DELLA FEDE NOVELLA UN'ISTITUZIONE SQUISITAMENTE MERCANTILE LA QUALE DA AI MOTIVI IDEALI LA REALIZZAZIONE DEI TRAFFICI E DEL LAVORO

NESSUNO DIMENTICHI QUESTO GRANDE MERCATO ANNUALE CAPACE DI RIATTIVARE LE MIGLIORI RELAZIONI TRA OCCIDENTE E ORIENTE

Chi ama il proprio interesse accorra alla IV FIERA DEL LEVANTE DI BARI 6-21 settembre 1933-XI

E. VOLPATO MILANO - Via B. Cavalieri n. 3 ex scarpone Tel. 66217 Teleg. "Volpisol"

Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni Accessori per isolatori - Materiale di linea



META COMBUSTIBILE SOLIDO, SOSTITUISCE LO SPIRITO DA ARDERE SICUREZZA = COMODITA' = PULIZIA INDISPENSABILE PER USI SPORTIVI E CASALINGHI

IL MODELLO DI GRAN SUCCESSO ALLA FIERA DI MILANO 1933

RADIO GRAMMOFONO R. G. 60 SUPERETERODINA



SEI VALVOLE QUATTRO PENTODI L. 2600 (esclusa la tassa CIAR)



S. A. NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO" - Milano. Galleria Vittorio Emanuele, 39 - Torino, Via Pietro Micca, 1 - Roma, Via del Tritone, 88-89 - Napoli, Via Roma, 266-269

'LA VOCE DEL PADRONE'

REGALIAMO DURANTE TUTTO IL 1933 UN ATLANTE MONDIALE
MAGNESIA S. PELLEGRINO TIPO EFFERVECENTE
Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno Milano - Via Castelvetro. 17

ALPINI!
La rinomata FABBRICA BANDIERE E DIVISE DI E. MAURI - Corso Vitt. Emanuele, 26 - Milano, ci trasmette il seguente listino:
CORREDO ALPINO ED ALPINISTI
Cappello Alpino (rinnovato) L. 8,90

Suchard
Cacao Ciocolato
Suchard
IMPRESA ROMEO CARMELO COSTRUZIONI MILANO (130) Via Poldoro da Caravaggio, 25 - Telefono N. 90-789

CORDIAL CAMPARI
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO
Liquor

VACANZE IN SVIZZERA
RIBASSI FERROVIARI dal 30 al 45 per cento
BRODO CARNE Croce Stella MAGGI
Informazioni e prospetti gratuiti

Panerolio
OLIO PURISSIMO D'OLIVA
VERGINE SUPERIORE
Listino prezzi
 Al Consoc dell'A.N.A.
 DAMIGIANE
 da kg. 15 netto al kg. L. 5,80
 » 20 » » » 5,70
 » 25 » » » 5,60
 » 30 » » » 5,50
 » 40 » » » 5,40
 » 50 » » » 5,30

FUSTI
 da kg. 100 netto al kg. L. 5,20
 » 200 » » » 5,—

SAPONE BIANCO TIPO MARSIGLIA
 Garantisce puro 72% - Qualità finissima
 Massimo rendimento ed economia.
 Casse kg. 25 (63 pezzi di gr. 400) L. 70
 » 25 (50 » di » 500) » 70
 » 50 (125 » di » 400) » 120
 » 50 (100 » di » 500) » 120

CONDIZIONI DI VENDITA
 Damigiane, fusti e casse gratis. Porto franco - Pagamento contro Assegno Ferroviario - Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

Per il Vostro fabbisogno di Olio d'Oliva, servitvi direttamente dal Produttore: sarete meglio garantiti sulla genuinità e bontà del Prodotto. La vostra garanzia sarà maggiore se darete la preferenza ad un Produttore alpino.

PREMIATO OLIOFIORO
VITTORIO PANERO
 ONEGLIA
 Imperia

VENTILATORI
ELICOIDALI
CENTRIFUGHI
MARELLI
 ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

Cappellificio
BERGOMI
 Monza - Tel. 3789

SPEDISCA:
 Capello gran lusso, lepra garantita - L. 36
 » Felice misto - » 20
 » » Merlino - » 15
 » Tipo rellano - » 10
 » fermata Alpina - » 10
 N. 3 Berretti Baschi - » 10
 In tutte le tinte a frangia damellina - notte di ogni spon. Per diviso, preventivi e cataloghi a richiesta.
 La casa è sempre disposta al cambio della merce che non sia di piano gradimento.

POMPE
CENTRIFUGHE
MARELLI
 ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

CALZATURE
AQUILA
 RUOLA ROMA
 ELIMINANO LA STANCHEZZA
 Vendita in Giorno e Notte

IL LIBRETTO DI RISPARMIO È LA SICURA GARANZIA DEL VOSTRO AVVENIRE
 RISPARMIATE E DEPOSITATE
 LE VOSTRE ECONOMIE ALLA
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
 FONDATA NEL 1823
 Sede Centrale in Milano: Via Monte di Pietà, 8
 198 filiali e succursali
 4 miliardi e 525 milioni di lire di depositi - 305 milioni erogati in beneficenza

DIVENTA UN PIACERE CAMMINARE COI TACCHI



TIRELLI

SPORT e LODEN di P. DUVIA
 MILANO - Via DANTE, 4 - Telefono 80957 (interno corte)

DUVIA (Casa specializzata nelle confezioni e abbigliamento sportivo) Vi ha preparato per la prossima stagione venatoria un abito in tela di praticità assoluta e perfetta confezione a L. 96.— in velluto o fustagno L. 125.—

CHIEDETE opuscolo con campioni
 Mantella tipo tascabile L. 125 — Ginochiera contro la rugiada da L. 22,50 a L. 30. — Vendita Tele e Stoffe Loden (Moessner) Stivaletto in anfibio L. 75

ROMA
 largo Tritone, 154 Tel. 64.067

Ristorante Gallinaccio
 Il miglior ritrovo dopo teatro
 Aperto tutte le notti
 Sconto speciale ai soci dell'A. N. A.
 Pror. Antonio Fornaro

CONTRO
PILLOLE FATTORI
 CURATIVE ALLA CASERA SAGRADA
 IN TUTTE LE FARMACIE E PRESSO LA
 PATRIZIA C. BIRICOLDOVA QUINZANO

1000 Apparecchi "ROTEATOR", - semigratuiti -

Se voi usate rasi di sicurezza leggete attentamente quanto qui sotto vi offriamo. Se invece non ne avete vi metteremo in condizioni di averne uno con relative lamine, pennello e sapone **assolutamente gratis**

"ROTEATOR", BREVETTATO

Apparecchio affila lamine (2 per volta) per tutti i rasi di sicurezza PERFETTO - PRATICISSIMO - ELEGANTE E DI DURATA ETERNA. «ROTEATOR» è un gioiello meccanico che è indispensabile a tutti e che farà risparmiare centinaia di lire all'anno.

Una lamina usata anche se arrugginita sarà resa servibile come se fosse nuova, in qualche secondo. COSTA SOLO L. 14.

- Semigratis -

A scopo di propaganda a quanti ne faranno richiesta entro 10 giorni da oggi alla Ditta M. Rovere - Via Bagni, 22 - Brescia - (concessionaria per l'Italia) verrà spedito «ROTEATOR» franco di porto e d'imballaggio contro vaglia di sole L. 7. (Non si spedisce contro assegno).

- A quanti faranno acquistare da loro conoscenti almeno tre ROTEATOR spediremo
- 1 Rasoio di sicurezza
 - 10 Lamine
 - 1 Pennello
 - 1 Pennello
 - 1 Sapone

FATENE RICHIESTA OGGI

Cerchiamo in tutta Italia rivenditori e rappresentanti.

B.P.D. Universal VICTORIA S.4

POLVERI E CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO DELLA I.O.C. BOMBRINI PARODI-DELFINO-ROMA

le migliori



perchè:
 STUDIATE da tecnici specialisti con criteri superiori a quelli della comune speculazione.
 FABBRICATE con materie prime acquisite a cui ogni cosa nel grandioso Stabilimento di Segni (Scalco).
 COLLAUDATE severamente dal Banco di Prova di Segni, armamento che il più moderni e perfetti apparecchi di controllo.

In vendita presso i principali rivenditori di munizioni da caccia

L'ALPINO

GIORNALE QUINDICINALE
 DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 ROMA VIA DEI CROCIERATI 44

DEL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
 AI SOCI GRATII-PER I NON SOCI
 ARRETRAMENTO ANNUO ITALIA L. 3. ESTERO

FONDATORE: ITALO BALBO Tiratura copie 95.000 DIRETTORE: A. MANARESII

Strada degli Alpini sentiero di paradiso

Salgo, nelle tenui luci della sera, dalla conca di Sesto, al Rifugio Mussolini: sono, con me, un prete cadornino, ed alcuni forti camminatori della montagna che furono, tutti, in guerra, quasi, nel 3° e nel 7° Alpini: in coda al gruppo è l'ing. Langl, asso dell'alpinismo austriaco, sciatore di queste montagne, pilota di aeroplano in guerra, e, oggi, sincero ammiratore dell'Italia e del suo grande Capo.

Egli sale, piccolo, rotondo, lucido di calvizie, sorridente e bonario, col passo lento e misurato di chi sa camminare in montagna. Un sacco enorme posa sulla sua schiena: ogni tanto, egli leva su, dalla fatica del salire, quel suo faccione bonario, lucicante di sudore, a guardar noi che siamo avanti o le montagne che, in alto, si colorano di rosso nel tramonto.

Le montagne? Egli tutte le ha salite: dai Tre Scarperi, alla Croda dei Toni, dal Paterno a Cima XI, dalle Tre Cime alla Croda Rossa; di tutte, egli conosce lo scabro volto, il difficile cammino, lo strapiombo insuperabile, la cengia aerea: tutte egli le ha tentate, con dita di acciaio e piedi sicuri, negli esili appigli, da ogni lato vincendole, piccola formica, sulle pareti michelangiolesche della divina città di pietre e di guglie.

Queste montagne sono, oggi, nostre, e, sulle rovine del «Zsigmundy» il Club Alpino di Padova ha levato il superbo suo «Mussolini».

Nello sfondo, alta, ampia, lontana, la forella Giralba. Là, era ieri il confine: aria d'Italia circola, ora, fra i giganti di pietra, fin giù al fondo del Val Fiscalina, che manda al Mar Nero le sue acque di cristallo e di gelo: fin su, al Monte Elmo, che, sul verde e prativo suo dorso, alza nel sole, come un altare, la bianca caserma dei soldati che fanno buona guardia al confine.

Lo sciatore viennese sale e tace: quali pensieri correranno per la sua mente, quale tumulto gli urlerà nel cuore?

Queste montagne, che egli adora, non sono più sue: sento dentro di me, solare e sconfinata, la gioia della vittoria.

Eccoci, alla linea austriaca, chè, qui, guerra c'è stata, e guerra terribile!

Le ridotte mascherate vanno perdendo, sotto l'azione dell'acqua e del gelo, i loro sacchetti a terra di

tela o di rete, che crollano e si vuotano ogni giorno più; i cavalli di frisia, precipitati dalle frange e dalle valanghe, rigano di nero e di ruggine, il bianco del ghiacione; le mitragliere in roccia spalancano ancora le vuote occhiaie verso il sole del Passo; scale e ballatoi non sono ormai più che un informe groviglio di legno e di terra, sospeso nell'abisso.

Andiamo oltre: Ecco la terra di nessuno, fra le due trincee, confine, per un giorno o per un trionfo, di quegli popoli, luogo di incontro di pattuglie, terreno di sosta e di sangue, negli assalti e nei ripiegamenti.

Più avanti, alfine, le nostre ben costruite linee: il tempo ha dato, altre une ed alle altre difese, la stessa patina di morte, di rovina e di abbandono; ma il nostro occhio di vec-

chi soldati, sa scoprire l'Italia, nel sacchetto a terra, nel paletto a coda di porco, nella gavetta sfondata, persino, nello scavo della trincea che, invasa dalle erbe, colma di terra, nascosta dai rododendri in fiore, conserva pur sempre, la sua aria inconfondibile di famiglia.

Siamo al Rifugio; Don Piero, che è con me, ricorda le messe che vi diceva agli alpini in guerra, fra le mura annerite e sfondate, e la mia mente rievoca la scena, e la chiarezza del primo sole, e il rozzo altare e l'ostia alzata nel breve cerchio, sui solcati in ginocchio!

Son le visioni che accompagneranno il tramonto della nostra giornata mortale e che ancora ci commuovono, oggi, che il nome di Mussolini, sul Rifugio rinnovato, dice, agli

nomini ed alle montagne, la definitiva vittoria!

All'alba, riprendiamo il cammino: un'alba smaccioscia e grigia. «Piovra», dice il Tedesco. «Verrà il sole», smentisce Don Piero, che è pratico, perchè è di queste parti e sa il segreto del vento e delle nubi che corrono e della valle che si scopre.

Noi abbiamo fede e ci avviamo: avrà ragione Don Piero, ed il sole, dopo lunga battaglia, saluterà, trionfante, il nostro arrivo.

Eccoci, dopo breve salire sul ghiacione, alla testata della valle, sul davanti della forella Giralba: volgendole le spalle, ci attendiamo a guardare i monti e l'abisso.

Sotto a noi, è la «Mitria», uno spuntone roccioso che sembra, a chi salga da Val Fiscalina, la prora aerea di una nave e, invece, dall'alto, mostra il suo ampio dorso: sotto, precipita la valle in una stretta gola; poi sfocia, s'allarga e respira nell'ampia conca di Sesto.

Ed ecco il torrente volgere ad ovest, sotto gli spalti di Monte Elmo e perdersi, fra folte chioime di boschi e ampio verde di prati, in luce di acque ed in nebbie di lontananza e di mattino.

Questa, la valle contesa; attorno, alte quinte di monti: Tre Scarperi, Cima Uno, Pulpito, Croda dei Toni, Popera, Cima Undici; più lontani, Paterno e Tre Cime; montagne, montagne, montagne, nomi di guerra e di eroismo!

Ripercorriamo la strada che facevano, in guerra, gli alpini, uscendo dalla Giralba, verso forella di Cima Undici.

È un sentiero che scende, risale, poi corre risoluto, esile ed aereo, su una stretta cengia, sul fianco orientale del vallone, sotto gli strapiombi del Popera e di Cima Undici, sugli abissi di fondo valle.

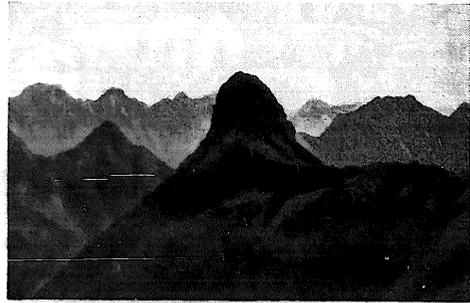
È «la strada degli alpini»: ma una strada per modo di dire, chè, a farla, occorre essere in gamba e non soffrire di vertigini. «Turisticamente difficile», la definizione è provvida cartello, e la definizione è esatta.

Il sentiero pare si perda nella roccia; ma si passa: un solco, che qualche tavola sospesa sull'abisso completa, è appoggio sufficiente al piede. La traccia penetra nel sasso: occorre curvarsi, una corda di ferro, un passaggio, ed eccoci alla cengia che gli alpini chiamavano «della salvezza» chè, protetti dagli strapiombi, vi trovavano riparo al tiro.



PER NON DIMENTICARE DI E. VITALE (Vedi in 2ª pagina il resoconto del Pellogringgato all'Ortigara)

quasi Pascoli, e oltre Val d'Inferno la posizione nemica di Cresta Verde, che ci premeva di fianco e quasi alle spalle. Queste le posizioni dove giunse il 28 marzo 1916 il caporale MUSSOLINI, che fu



«Siamo giunti in prossimità del Passo Gironondo...»
Da «Il mio diario di guerra» di B. MUSSOLINI.

destinato alla ridotta n. 2, della quale oggi non restano che poche vestigia: quattro pali, un muro diricato e poche tavole nascenti. Qualche metro più indietro della ridotta esisteva ancora qualche anno fa il baracchino che ospitò il futuro DUCE. Ora non v'è più traccia. Duecento metri più indietro esiste ancora l'appostamento mitragliatrici n. 3, che fu pure presidiato da MUSSOLINI, e che scavato nella viva roccia ha resistito e resisterà a tutte le intemperie con la sua ciclopica mole, ricordando alle giovani generazioni ed a coloro che transiteranno per il Passo di Gironondo, una pagina di gloria mussoliniana.

Su questo gigantesco masso di roccia è stata scolpita in caratteri lapidari la seguente iscrizione:

Qui — BENITO MUSSOLINI — soldato d'Italia combattente — affermò la nobiltà del sacrificio per la Patria — monito — incitamento — alle venturose generazioni.

Milleduecento Giovani Fascisti di tutte le valli carniche e del Gemonese, Cividalese e Pontebbano, centinaia di vecchi e botte della Carnia e di tutto il Friuli, autorità civili o militari e una grande folla di

rale di Udine, ha esaltato la figura di MUSSOLINI combattente e il suo grande esempio. Nino Barnaba, già comandante dei volontari alpini di Genova, ha ricordato le ore di trincea e il cameratismo degli alpini con i bersaglieri, rievocando qualche episodio della vita del DUCE in trincea. Fioriano dalla moltitudine i canti ed i ricordi. V'era tra i presenti il malgario Giacomo Vidal, più che settantenne e che da oltre trent'anni lavora nelle malghe di Borgaglia, il quale, come diversi altri montanari di Forai Avoltri, serba ancor vivo il ricordo di MUSSOLINI, che spesso scendeva in paese. E vive ancora a Sigletto una vecchietta che al DUCE lavò i panni.

Poi finì questa indimenticabile giornata. Per la Valle del Degano, per la camionsella, Conegliano-Cervignano e la Sella di Ravascletto, per la Valle del But, ritornarono tre migliaia di persone alle loro case. Il sole, per la maggior parte del giorno rimasto nascosto dalle nubi, tramontò oltre i monti solenni. Non tramontò però mai nei cuori la luce del Grande Esemplio.

ODG SAMENGO

Il Duce fra gli alpini della Sez. del "Dòl",

CUNEO. — Il 24 Agosto Cuneo esultante riceveva per la prima volta la visita del DUCE. Da ogni più piccolo villaggio della provincia gli scarponi sono scesi a schiere per



rendere il loro appassionato omaggio al DUCE amantissimo. Non un gruppo ha mancato all'appello. Non un gagliardetto ha mancato di avventurarsi nella grande festa. E tutti i cuori, piena mobilitazione di «penne nere». Fino dalla vigilia nei locali della Sede della Sezione facevano febbrili i preparativi. L'addobbo era stato curato in modo speciale. Sobrio e magnifico nel contempo

esoneva sul lungo balcone prospiciente a via Roma, itinerario del DUCE, i tradizionali e maestosi campioni dei fiori alpini, mentre un grande striscione verde-azzurro, attraverso la via ripeteva a grandi caratteri il grido della giornata: «Alpini, a chi il DUCE: a noi!».

I gruppi scarponi al completo dei propri effettivi avevano preso posto lungo le formazioni che da Piazza Torino arrivavano per tutta la via Roma fino alla Piazza Vittorio Emanuele III, ove con il labaro sezione e la fanfara il Comando della Sezione era schierato al completo con tutta la sottosezione cittadina.

Gli scarponi alternavano a gran voce le canzoni alpine ed il canto di «Giovinezza» con il grido altissimo di «DUCE, DUCE, DUCE» scandito a ritmo, la cui eco si propagava come un rombo per tutta la gremitissima piazza.

Alle 18 è il segnale. Il Duce inizia il cammino trionfale per via Roma. All'altezza del balcone della Sede dell'A.N.A. viene accolto da una pioggia fittissima di fiori — dagli alofi formidabili degli alpini. Egli ha un visibile segno di compiacimento quando S. E. il Prefetto

ATTIVITA' DELLE NOSTRE SEZIONI

Il primo Gruppo alpino in Austria

VILLACCO - 3 settembre. — Per iniziativa della nostra Sezione di Genova, oggi a Villacco si è ufficialmente costituito il Gruppo degli alpini in congedo, residenti in Carinzia.

La Federazione Prov. Fascista di Udine aveva gentilmente con alto significato offerto il gagliardetto al nuovo Gruppo idealmente congiunto al Friuli legato a Villacco dal traffico commerciale a dare contatto diretto delle nostre autorità provinciali con i connazionali colà residenti.

L'adunata degli alpini ha avuto luogo alle ore 8 in Tarvisio: il Comandante la Sezione console Liuzzi presentava al generale Ronchi, Ispettore per il 7° Reggimento, i camerati delle Sezioni friulane partecipanti alla manifestazione, ed alle ore 8,30 i torpedoni giunti da Villacco potevano varcare la frontiera a Coccan. Incontro agli alpini in Tarvisio ci erano recati i rappresentanti del Consolato Italiano e del Fascio, e vari membri della colonia italiana. Al canto di «Giovinezza» la rappresentanza degli alpini friulani giungeva così a Villacco, festosamente accolta dai cittadini austriaci e dall'intera colonia italiana. Il Console italiano di Klagenfurt portava agli «scarponi» il benvenuto, ed a lui si associava il Segretario del Fascio cavalier Salaffa.

Gli alpini si recavano quindi al Cimitero di Villacco, ove deponavano una corona di quercia e d'alloro sul monumento dei Caduti in guerra austriaci ed una alla memoria dei Caduti italiani. In una delle magnifiche sale del Park Hotel a alle ore 11 aveva quindi luogo la consegna del gagliardetto. La sala, addobbata con insegne alpine caratteristiche e con bandiere tricolori, era gremita di alpini e di italiani residenti in Austria.

Erano presenti, — oltre il Gen. Conte Quintino Ronchi, ed il console Liuzzi, — il Console d'Italia a Klagenfurt cav. Arnò, il Segretario del Fascio ed il cav. Palumbo. La signora Arnò, Madrina del gagliardetto, consegnava il gagliardetto al Capo del Gruppo camerata Simeone Zuzzi, che rivolgeva alla gentile Madrina fervide parole di ringraziamento.

Quindi il Console Liuzzi, ringraziava anche a nome degli alpini il Console Arnò e la signora Arnò, degnissima Madrina. Il Console Liuzzi ha rilevato, fra l'altro particolarmente il significato dell'offerta del gagliardetto dalla Medaglia d'oro alpina on. Barnaba, Segretario Federale, di cui leggeva un vibrante messaggio sottolineato da entusiastici applausi al DUCE. Dopo aver elogiato il Capo Gruppo, l'oratore ha concluso ritentando come gli alpini non siano mai in congedo, ma costituiscono una forza morale e fisica viva, palpitante, pronta a scattare agli ordini del RE e del DUCE!

Le parole del Console Liuzzi sono alla fine salutate dagli alofi degli alpini indirizzati al DUCE, al Fascismo, al Comandante del 10° e a Italo Balbo.

Mariano gli indica i simbolici fiori alpini, e saluta a lungo sorridente gli scarponi. Al suo giungere in Piazza Vittorio i capoli degli alpini compiono delle altissime parabole: frenetico volo di penna nera accompagnato dai più «squillanti» e formidabili saluti al DUCE.

E un tumulto. Appena il DUCE è passato i scarponi rompono i cordoni per assiepati sotto il grande balcone ove MUSSOLINI apparirà per parlare. Quando Egli si affaccia è un moto travolgente di pasme nere in un fragore di acclamazioni e di alalà posmenti.

Si vedono tutti gli innumerevoli e verdi gagliardetti come una selva di lance agitarsi, innalzarsi, vibrare.

Alla fine dell'alto discorso gli scarponi irrompono di nuovo in massa precipitandosi verso il portone del Palazzo del «Rari» formando due ali tumultuanti ed imprecando all'uscita del DUCE. Egli si sofferma, saluta sorridente le penne nere che gli si stringono un istante vicino gridanti dai core tutto il loro profondo entusiasmo.

In quel momento il DUCE sente al contatto diretto di questi oscuri e rudi scarponi quanto sia grande, fedele e fremente l'amore che tutti gli alpini Gli portano.

Quindi il Console Liuzzi, ringraziava anche a nome degli alpini il Console Arnò e la signora Arnò, degnissima Madrina. Il Console Liuzzi ha rilevato, fra l'altro particolarmente il significato dell'offerta del gagliardetto dalla Medaglia d'oro alpina on. Barnaba, Segretario Federale, di cui leggeva un vibrante messaggio sottolineato da entusiastici applausi al DUCE.

Dopo aver elogiato il Capo Gruppo, l'oratore ha concluso ritentando come gli alpini non siano mai in congedo, ma costituiscono una forza morale e fisica viva, palpitante, pronta a scattare agli ordini del RE e del DUCE!

Le parole del Console Liuzzi sono alla fine salutate dagli alofi degli alpini indirizzati al DUCE, al Fascismo, al Comandante del 10° e a Italo Balbo.

Pronunciano quindi eloquenti discorsi il Console d'Italia Arnò ed il gen. Ronchi, in rappresentanza di S. E. il Comandante del Decimo.

La cerimonia ha termine al canto delle canzoni alpine di guerra, e degli inni della Rivoluzione.

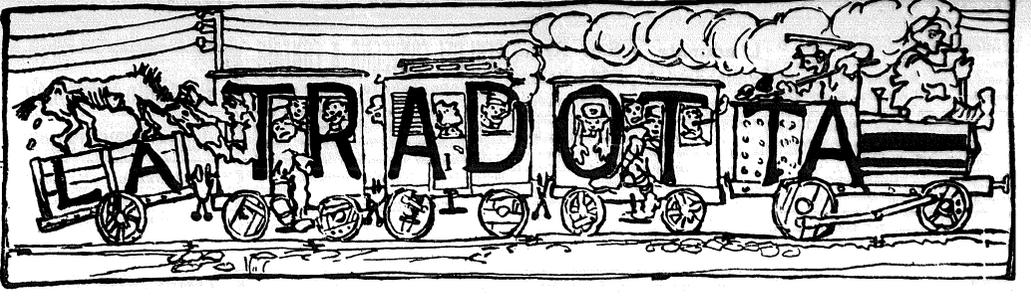
AOSTA. — Con la partecipazione di un imponente numero di alpini, il 30 agosto si è svolto l'annuale pellegrinaggio dei combattenti valdostani al Monte Zerbion, per onorare, dinanzi alla statua della Madonna delle Alpi, tra la pace e la serenità della imponente cerchia alpina, i compagni caduti in guerra.

L'ufficio divino è stato celebrato dal vescovo, che ha poi pronunciato un eloquente discorso patriottico. I canti alpini hanno suggellato l'austera suggestiva cerimonia.

NEBBIUONO (Sez. Intra). — L'inaugurazione e benedizione della nuova Fiamma si ebbe domenica 13 agosto alla presenza di tutte le autorità locali e di una numerosissima rappresentanza degli scarponi di tutti i Gruppi della Sezione. Donatore del gagliardetto il comm. Mazzoli, Cavaliere del Lavoro; madrina la figlia di un valoroso soldato alpino. Hanno pronunciato applauditi discorsi il cap. Vernier ed il Comandante della Sezione ten. Cargacino.

MOZZIO (Sez. Ossolana). — È stato inaugurata la Fiamma Verde del Gruppo di Mozzio, dono della madrina patronessa signora Maria Vergia. La cerimonia è stata

(Continua a pag. 6)



LA TRADOTTA

Giornale settimanale della 3ª Armata

Quando, in uno dei primi mesi del 1918, il sottotenente Renato Simoni fu incaricato dal colonnello Smaniotto, capo dell'Ufficio P. della Terza Armata di redigere un giornale destinato ai soldati in trincea, non pensò forse che l'opera sua e di pochi altri artisti combattenti, destinata a portare nelle trincee un'ora di buon umore e di giocondità, potesse, a quindici anni di distanza, ritornare in luce con la veste immutata, ma con una organicità che non è soltanto della parte esteriore di essa. Questo sta semplicemente a dimostrare il carattere ormai storico di quel giornale, che, nato da una contingenza eroica, rappresenta esso pure, per la sua parte, una realtà insuperata e insuperabile nel processo storico della nazione.

Il titolo di questo giornale è «La Tradotta», settimanale della Terza Armata. Renato Simoni trovò il titolo — ispirato al mezzo di trasporto più tipicamente guerresco —, stabilì la veste esteriore del giornale, ne tracciò diligentemente il programma. Poi, chiamò a sé ingegni non dubbii, alcuni dei quali già illustri a quel tempo sia nel campo delle arti che delle lettere. Così, oltre il Simoni, i collaboratori furono il sottotenente Antonio Rubino, pittore e scrittore gentilissimo, il tenente Gino Calzavara Bini, il capitano Riccardo Gigante, disegnatore lepidissimo oltre che vivace scrittore e pittori Sacchetti, Brunelleschi e Mazzoni, dalle matite tanto oblii questo arguto. Arnaldo Fracceroli collaborò anch'egli largamente, con quel suo umorismo così scintillante e personale.

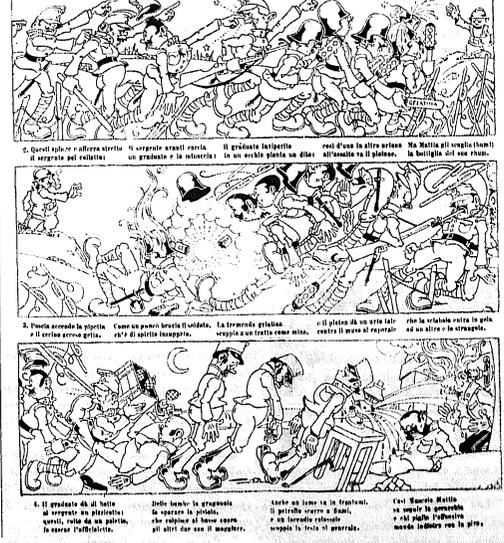
Dato il carattere puramente propagandistico del giornale, che doveva essere la rappresentazione sincera e un po' scanzonata dello spirito «trinceristico», fu deciso l'anonimo sia per gli scrittori che per i pittori: si che dei molti lettori in grigio-verde, solo chi aveva qualche dimestichezza con l'arte, riconobbe nella fluida cadenza d'una quartina lo stile appassionato di Simoni; nella raffinatezza del disegno e nella arguzia del verso l'ingegnosità mai stanca di Rubino; nel segno grasso ardito d'una vignetta l'energia e icalica arte di Sacchetti. Ma allora non era la notorietà di questo o di quello che contava, di fronte allo scopo da raggiungere, tanto più generale e più alto. I soldati del Piave dovevano avere nel tascapane, tra una bomba e una galletta, il loro giornale: o l'ebbero.

Diffuso largamente nelle trincee, esso divenne veramente il compagno gioviale delle ore di attesa o intercortenti fra l'una e l'altra azione, ore che rappresentavano forse le battute d'aspetto più gravi della tra-

gica sinfonia guerresca. Chi ha avuto il grande privilegio di vivere quelle ore, ricorderà con che cuore e con che ansia si attendeva l'apparizione del «ciclista» annesso, carico di corrispondenza in franchi-cha: «La Tradotta» giungeva con quel ciclo: a rullata a grossi rotoli, dopo un pericoloso viaggio, a volte puntuale, bene spesso ritardatario — come il suo nome del resto lo imponeva — ma sempre attesa, sempre consolatrice. Il caporale Cipiglio, il soldato Baldoria, personaggi creati da Rubino e Fracceroli, divennero veramente compagni realisti, allegri e mattacchioni. E compagni fedeli, anche: che mai si snarrarono pur nel necessario e improvvisostamento delle truppe, nel ballame eroico di un combattimento. Durante i giorni dell'avanzata, i supplementi della «Tradotta», numerosissimi, furono diffusi sulle truppe spinte nella marcia fulminea, per mezzo di aeroplani. Per una tradotta, questo viaggio aereo fu un ben salto; ma se essa venne meno, per un istante, al suo nome, non mancò, anche quella volta, al suo scopo.

Oggi, dopo quindici anni, il giornale riappare, nella precisa veste di allora. «La Tradotta» ha un abito solo: il grigio-verde; e ad esso si attiene, che quel colore è la sua stessa ragione di vita, in ogni tempo. Solo, uscito com'è di trincea, c'è ripulito, lustrato, levigato, per ripresentarsi meglio ai suoi vecchi commilitoni del Piave. Chi lo accompagna in questa visita è Mondadori, l'editore di tutte le iniziative belle e nobili. Ne ha fatte due edizioni superbe: copertina di tela sgarbiante, copertina di cartoncino, nobilissima. Dentro, tutto a colori: fregi, tavole, vignette. Una cosa veramente bella e degna.

Sfogliamo insieme qualche pagina. Il nucleo più denso della collaborazione letteraria è data dal Simoni, con prose e con versi. Riviviamo, ecco, le disgraziate avventure di Max Patateme, le tenaci e vane prove del dottor Bertoldo Ciucca per di-



boscare l'imboscato, e rileggiamo la commovente poesia dedicata ai «ragazzi» del '99, alle madri, alle spose dei combattenti, e i versi rimati famosi di Madonnina Blu. Segue, per densità di collaborazione, Rubino, che esprime con la matita quel che tace coi versi. Da certe sue tavole a colori, costruite con grandiosità e con sapienza, emanava ancora ogni unumismo d'una attualità inesauribile. Sacchetti ha disegnato la testata del giornale e tutte le prime pagine, oltre numerose altre vignette nell'interno.

Nella seconda parte del giornale appaiono le battute e gli articoli arguti di Fracceroli e di Calza Bini...

Ma seguire passo passo il folto indice della raccolta sarebbe cosa lunga e, in certo modo, anche inutile. Qui non basta raccontare, bisogna vedere: e questa fantasciosa rivista di pagine a colori è davvero una bella festa anche per gli occhi.

I soldati del Piave — e non solo quelli del Piave, ma di tutte le fronti — trarranno da ogni pagina o da ogni vignetta, ricordi toccanti, nostalgia impensate; come quando si portavano il loro giornale nel tascapane rigonfio, fra una bomba e una galletta.

A. G.

La Tradotta è stata pubblicata in due edizioni: rilegata alla rustica L. 50; rilegata in tutta tela rossa con improntazioni in oro riproducendo la Croce al Merito degli appartenenti alla III Armata L. 65. Per pagamento anticipato la spedizione viene effettuata franca di ogni spesa. Per l'ordinazione e il versamento valersi del conto corrente postale della Mondadori n. 9/314. Gli appositi bollettini vengono distribuiti gratuitamente presso tutti gli Uffici Postali.

Per accordi presi con la Casa Mondadori, le Sezioni ed i Gruppi dell'A.N.A. — per acquisti di almeno due copie — possono effettuare il pagamento in 4 rate mensili. Per l'edizione rilegata alla rustica: 4 rate mensili da L. 12,50; per l'edizione rilegata in tutta tela: 3 rate mensili da L. 15 ed una, l'ultima, da L. 20.

Le ordinazioni dovranno essere passate dal Comandante di Sezione o di Gruppo direttamente alla Casa Editrice Mondadori, Milano, Via Cortina, 39, la quale spedirà la copia prenotata non appena in possesso della prima rata.

La rimessa possono essere effettuate a mezzo assegni bancari, vaglia postali o mediante versamento sul conto corrente postale della Mondadori n. 9/314.



presentata dal capo gruppo dei Fasci (S...)

L'adunata a San Remo della Sez. Alpi Marittime

Gli alpini della Sezione Alpi Marittime sono tutti mobilitati in attesa dell'8 ottobre...

BRENO. La Sezione comunica che presso la Banca di Vallecarnona in Breno...

ISOLABONA (Ssz. Imperia). Cot grande solennità ha avuto luogo l'inaugurazione del gliardetto del nostro fiorentino Gruppo...

MALIANO (Ssz. San Daniele). Con festosa e fervida manifestazione è stato inaugurato il gliardetto del nostro Gruppo...

LEONARDO BISTOLFI

Alla Loggia, presso Torino, è morto il 3 settembre Leonardo Bistolfi, artista eminente...

S. E. GIUSEPPE MASTROMATTEI

S. E. il 1° cap. degli alpini Giuseppe Mastromattei - già Prefetto a Trapani - è stato nominato Prefetto a Bolzano...

ECHI DEL CONVEGNO A CONTRIN

IL GRADIMENTO DEL DUCE S. E. il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha comunicato al nostro Comandante che il DUCE ha gradito assai l'omaggio tributogli dai gerarchi del 10° in occasione del Convegno.

SEZIONI PRESENTI

Fra le Sezioni che avevano giustificato la loro assenza dal Convegno - e che, per errore, non sono state comprese nell'elenco pubblicato nel numero del primo settembre - segnaliamo quelle di Biella, Crespiano, Savona e Thiene.

La Sezione di Aosta - data assente - era invece intervenuta con due soci ed il gliardetto sezionale.

BENEMERENZE

Il gen. Giovanni Faracovi, Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti, ha donato per la chiesetta del Contrin, due lapidi in marmo pregiato, una delle quali recanti i nomi degli Alpini Alpini mobilitati e costituiti durante la guerra...

L'ing. Donzelli di Bologna ha donato per il Rifugio "Nino Berti" al Passo Ombretta, una magnifica stufa completa di tutti gli accessori.

PRO-CONTRIN

Tito e Francesco Berti, in memoria del loro adorato papà L. 100,- Margherita Galassi Berti, in memoria del Fratello » 100,- Elisabetta Berti, in memoria del Fratello » 50,-



Posto di Corrispondenza

Caro "Alpino"

Ci permettiamo esternare un desiderio e domandarne la pubblicazione sul giornale, certi di interpretare pensiero e sentimento di moltissimi soci dell'A.N.A. In questi ultimi quindici anni sono usciti numerosissimi libri concernenti singole zone od operazioni di guerra.

Non vi è mai stato però alcuno che abbia scritto diffusamente e completamente dell'Ortigara, che dà il nome alla più grande e sanguinosa battaglia alpina.

Crediamo che un invito lanciato da "L'Alpino" potrà destare qualche scrittore adatto a svolgere il tema doloroso e glorioso.

Attendiamo quindi sfiduciosi il "libro" e possibilmente con illustrazioni che incanterà certo il favore degli alpini e del pubblico in genere.

Vari Soci del Gruppo di Finale Ligure

Come i camerati di Finale vedranno in altra parte del giornale, il loro desiderio è stato accolto in pieno. Attendiamo ora l'ordinazione di copie del volume del gen. Cabiani, accompagnata dall'importo relativo.

Caro "Alpino"

Figlio di Alpino, fratello di Alpino - militare sono io, come lo furono i miei fratelli, ufficiali tutti, - ricevo il vostro giornale verde, con puntualità, e lo leggo con attenzione da capo a fondo, come si legge pure minutamente mio fratello, Col. art. mont. Fedele Ravera, e sento la nostalgia dei bei tempi giovanili!

Ma questa mia che vengo ad indirizzare alla rubrica "Posto di corrispondenza", è una preghiera che rivolgo ai compagni d'armi, sia ufficiali, che Alpini che ebbero a conoscere mio fratello, tenente medico al 1° Alpini, Guido Ravera.

Mi pare fosse alla 59° Compagnia, il 24-25 maggio del 1916 sul Monte Cimone, (o altipiano di Tonessa) quando scomparve, dopo furioso combattimento.

Mi rivolgo ai compagni d'armi del mio povero fratello che combatterono al suo fianco, perché se di lui sanno qualcosa, si mettano in relazione con me.

Sarò loro gratissimo, ed anticipatamente ringrazio il vostro "Alpino" per la utilissima rubrica, che serve a rinsaldare il vincolo di solidarietà - che è spirito di corpo - fra i vivi ed i buoi. P. RAVERA - Corso Vinzaglio, 42 - Torino

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'assicurazione a "Termine Fisso Combinato" è una delle forme più consigliabili, perché provvede a molte contingenze familiari.

Esempio Pratico: Un commerciante dell'età di 30 anni intende assicurare ad un suo figlio, che attualmente è in giovane età, un capitale di lire 50.000, perché questi possa, fra 20 anni, sviluppare in proprio l'azienda paterna.

Poiché però intende che parte del suo risparmio sia utilizzato anche in caso di sua morte, a sostegno di tutta la sua famiglia, stipula con l'Istituto Nazionale un contratto a Termine fisso combinato. In tal modo egli è sicuro:

a) che dopo 20 anni, sia egli in vita o no, suo figlio percepirà dall'Istituto la somma di L. 50.000;

b) che inoltre, in caso di sua morte durante il periodo di durata del contratto, l'Istituto corrisponderà immediatamente agli aventi diritto la somma di L. 5.000, somma che potrà servire alle spese più contingenti;

c) che per di più, dalla sua morte fino alla scadenza del contratto, l'Istituto corrisponderà agli aventi diritto una rendita annua di L. 5.000, pagabili anticipatamente a ciascun anniversario della polizza a partire da quello immediatamente successivo alla morte e fino alla scadenza del contratto, epoca in cui sarà, come sopra accennato, pagato l'intero capitale assicurato di L. 50.000.

Il premio annuo che - nel caso contemplato - il commerciante dovrà pagare, al massimo per 20 anni o sino alla sua morte, sarà di lire 2.392,50.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

GLI ASSICURATI PARTECIPANO AGLI UTILI DELL'AZIENDA SOTTO FORMA DI PROGRESSIVO AUMENTO DEL CAPITALE STABILITO IN POLIZZA

Adunate dei Battaglioni di guerra

IL «VIGENZA» A MALO Il convegno avrà luogo, come è stato annunciato, il 24 settembre a Malo (prov. di Vicenza). Premotarsi subito - anzitutto, contemporaneamente, L. 5 per il rancho speciale - presso il camerata Gaetano Maule, Capo del Gruppo Alpini di Malo. Il Comune di Malo è servito da varie linee automobilistiche, la principale delle quali è la Vicenza-Schio.

IL «VERONA»

Il magg. Daniele Crespi convoca gli alpini del "Verona" sulle rive del Piave. Il convegno avrà luogo fra il 26 ottobre ed il 4 novembre prossimo. Per il necessario collegamento e per stabilire a tempo giusto il numero dei partecipanti (dato indispensabile per ottenere riduzioni, ecc.) inviare le adesioni col preciso indirizzo a: Povraglio Canillo, Piazza Roma 22, Como.

ORTIGARA

del Gen. A. CASATI. - Ed. il 10° Regg. Alpini - Prezzo L. 10: fino al 31 ottobre L. 5. Inviare subito importo alla Sede Centrale.

Advertisement for FORTMITROL, a medicine for respiratory ailments. Includes an illustration of a person and text: 'UN CONSIGLIO PREZIOSO: Prevenite i mali di gola, tosse frequenti nell'inverno, con l'uso del FORTMITROL...'

Advertisement for RISTORANTE GALLINACCIO, located at Largo Tritone, 134, Tel. 64.007. It is described as the 'miglior ritrovo dopo teatro'.

Advertisement for ALPINISTI!!! Sciatori!!!, offering ski equipment and services. Contact: Cav. Eleno Termentini, Capo Armadio 3, Regg. Alpini MILANO, Largo Carrobbio, 2 - Telefono 81.296.

Advertisement for COATRO PILLOLE FATTORI, a medicine for various ailments. Contact: ALFONSO MANARESI, Via S. Andrea, 10, Milano.

UN LUTTUOSO INCIDENTE

Il 22 agosto, sulle falde del Monviso, in seguito ad un disgraziato incidente, è deceduto il ten. Giorgio Madia del Gruppo del 2° Artiglieria da Montagna a Bergamo. Il luttuoso incidente ha dato luogo ad una commossa spontanea manifestazione di fratellanza di artiglieri e di alpini ed il Gen. Celestino Besi, Ispettore delle Truppe Alpine, ha portato il bacio delle truppe alpine alla salma dell'Ufficiale.

SCARPONCINI

Giuseppina Maria Bona di Marzano, Capo del Gruppo di Trinchero (Asti). Pier Luigi, del Vice Comandante la Sottosez. di Pallanza, camerata E. Cometti, Gian Carlo e Sabauda, gemelli del camerata D. Piroi del Batt. « Gemona ».

Luella del socio Costante Masiero della Sezione di Milano. Agnese, IV scarponcina dell'Atut. di Batt. del 7° De March Angelo.

Maria del Consigliere della Sottosezione di Gallarate Aldo Soveri.

Gian Mario dei coniugi Marchini-Nobiliti Antonietta patronessa della Sez. Valesiana.

SCARPONIFICIO

In S. Martino di Chivassano Angelo Frescura con Maria Pardin. Il ten. avv. Leone Castino della Sezione di Asti con la signorina Ebe Viola.

S. ten. Alfredo Farlan della Sezione di Treviso con Maria Esposito.

LUTTI

A Milano Ugo Bertarelli fratello del dottor Guido, socio fondatore e nostro apprezzatissimo collaboratore.

Riccardo Ballabio del Gruppo di Mariano Comense.

L'ing. Francesco Anelli, padre del Capo Gruppo di Mariano Comense cap. ing. Ugo e ten. Manlio.

Benvenuto Castellotti di anni 62, socio del Gruppo di Chiavenna (Ssz. Sondrio), Lorenzo Scaramellini, Padre del socio Mario, del Gruppo di Chiavenna.

Pietro Pera, Capo del Gruppo di Fondo Toce (Sezione di Intra).

A Pavia il «veto» cav. Luigi Dell'Oro, già Presidente della Sezione Ossolana.

Dott. Giuseppe Resinelli della Sezione di Lecco.

Francesco Pomi del Gruppo di Intra (Sez. Lecco).

A Milano il magg. cav. uff. Dionigi Donicelli socio fondatore dell'A.N.A.

A Parma il 1° cap. geom. Alberto Bormioli, volontario di guerra.

Amedeo Trabattini Segretario della Sottosezione di Busto Arsizio.

A Motta di Livenza il figlio di Epifanio Coschia della Sez. di Treviso.

PRO ALPINO

Grande luvaldo 1° cap. prof. Patrizio Turrini per onorare la memoria della Madre . . . L. 50,- Gen. Ettore Martini - Siena . . . » 20,- Angelo Frescura - Torino . . . » 2,- Edoardo Cometti - Pallanza . . . » 5,- Il Gruppo di Nebbiuno della Sezione Verbanò » 20,- La Sezione Ossolana in memoria del compianto Presidente cav. Luigi Dell'Oro . . . » 10,- Giovanni Grippa - Lecco . . . » 15,- A ricordo della sua fondazione, la Sottosez. di Sanremo offre Sottosezione di Busto Arsizio . . . » 20,- S. ten. A. Furia - Treviso . . . » 10,- Lorenzo Confortola - Todi . . . » 10,- Gruppo di Massimo - Verbanò . . . » 21,- Sezione Verbanò » 21,-

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-capo Stab. Tipografico S. A. «Arte Stampa»

Advertisement for LA IV FIERA DEL LEVANTE BARI - 6-21 settembre 1933-XI. It promotes the genuineness of the 'Volontà d'Italia che CRPO' and lists various goods and services available.

Advertisement for OVOMALTINA, a nutritional product. It features an illustration of a woman and text describing its benefits for health and vitality.

Advertisement for MARASCHINO LUXARDO and CHERRY-BRANDY LUXARDO, featuring a portrait of a man and the text 'LA MARCA MONDALE'.

Advertisement for PIRELLA MORELLI, a tire and rubber company. It features an illustration of a tire and text: 'TENDE IL CAMPO PIRELLA MORELLI MILANO FONDATARE'.

Advertisement for E. VOLPATO MILANO - Via B. Cavalieri n. 3. It specializes in electrical insulation and offers various types of insulators.